COMMISSIONI RIUNITE

AGRICOLTURA E FORESTE (XI)
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA (XIV)

V.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XIV COMMISSIONE **DE MARIA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

BARTOLE, DE MARZI FERNANDO ed altri: Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (*Testo unificato, modificato dalle Commissioni permanenti riunite VIII e XI del Senato*) (594-718-*B*) 55

PRESIDENTE 55, 58, 61

ALBONI 59, 60

BARTOLE 58, 59, 60

GASCO, *Relatore per la XIV Commissione* 56

USVARDI 60

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 60

La seduta comincia alle 10,20.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bartole, De Marzi Fernando ed altri: Discipline per la lavorazione e commercio dei cereali degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (594-718-*B*) *(Testo unificato, modificato dalle Commissioni permanenti riunite VIII e XI del Senato).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 594-718-*B*, d'iniziativa dei deputati Bartole, De Marzi Fernando, Berloffa, De Leonardis, Urso, Agosta, Laforgia, Tambroni, concernente le discipline per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari.

Come i colleghi ricoderanno, questa proposta di legge ha avuto un *iter* molto travagliato. Ne abbiamo discusso a lungo il testo in sede di Commissioni riunite sanità ed agricoltura giungendo ad una formulazione che ha avuto l'approvazione di questo ramo del Parlamento. Al Senato il provvedimento ha seguito un identico *iter*, e le Commissioni agricoltura e sanità hanno apportato al testo da noi approvato delle modifiche, che ora ci verranno illustrate dall'onorevole Gasco.

Alcune delle modifiche apportate dal Senato riguardano il lato tecnico del provvedimento, mentre altre sono relative alle sanzioni e contravvenzioni, su queste seconde la Commissione giustizia si è riservata di esprimere il suo parere. Ora noi ascolteremo la relazione dell'onorevole Gasco, ma per procedere all'approvazione del provvedimento sarà necessario attendere il parere della Commissione giustizia.

L'onorevole Gasco ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate al testo da noi approvato dalle Commissioni riunite Agricoltura e Igiene del Senato.

GASCO, *Relatore per la XIV Commissione*. Cercherò di riassumere il più brevemente possibile le modifiche introdotte dalle Commissioni riunite Agricoltura e Igiene del Senato al testo da noi approvato, come tutti ricordano, dopo approfonditi lavori di studio ed innumerevoli contatti tenuti attraverso un comitato ristretto che aveva consultato tecnici ed esperti di ogni genere.

Per quanto riguarda il titolo I, relativo ai cereali, non sono state introdotte modifiche. Per quanto concerne il titolo II, dedicato agli sfarinati, la modifica più evidente è la riduzione di un mezzo per cento dell'umidità consentita.

Non mi soffermerò a lungo su questo punto, ma mi limiterò a dire che attualmente vengono già in pratica commerciati, come prevedeva la nostra legge, farine con umidità fino al 16 per cento essendo la farina, come la semola, un prodotto di non lunga durata, con una vita media non superiore a due mesi. Pertanto, tollerare il grado di umidità da noi previsto, consente l'ultilizzazione di grani che in certe annate, e soprattutto in certe regioni, sono necessariamente umidi. Siccome però l'acqua non può essere venduta per farina, la riduzione di un mezzo per cento apportata dal Senato non appare molto giustificata.

Un'altra modifica, sempre in materia di sfarinati, riguarda il minimo della cenere della semola; si tratta di una questione sulla quale abbiamo già discusso, perciò possiamo oggi evitare di soffermarci ulteriormente su di essa, ed anzi penso che le indicazioni del Senato in merito a questo argomento potrebbero essere accettate.

Il minimo di ceneri era stato da noi previsto in 0,65 in quanto la parte più scelta delle semole può effettivamente essere prodotta con il suddetto minimo di ceneri. Al Senato hanno voluto portare a 0,70 il minimo di ceneri; non si tratta certo di una questione fondamentale, vuol dire che non avremo una piccola quantità di semole più selezionate come sarebbe stato possibile, ma ciò non dovrebbe incidere sulla composizione della pasta, perché avremo un tipo di semola media migliore.

Ci sono poi altre modifiche che ho letto. Cito l'articolo 13 – ma la dizione si ripete altre volte – in cui si è introdotta la parola « artigianato », in quanto il Ministero dell'industria e commercio si chiama anche dell'artigianato. Nel nostro testo c'era questa omissione, che il Senato ha corretto.

Per quanto riguarda il pane, sono stati mantenuti i nostri criteri. È sata fatta un'ipotesi che ritengo giusta ed accettabile: per il pane di pezzatura superiore al chilogrammo, è stato introdotto un diverso grado di umidità ed è stata elevata la percentuale di grasso che deve essere contenuta nei pani speciali. Questo può essere accettabile, tenuto conto che le farine hanno una piccola percentuale di grasso.

Un po' elevato mi sembra il quantitativo di zuccheri riduttori che deve essere contenuto nel pane speciale armato, in quanto, quando avemmo dei contatti con i tecnici, si era parlato di una percentuale del 4-5 per cento di zuccheri riduttori, che qui è stato elevato a 7. Non vorrei che in questo modo il pane restasse annerito, in quanto questa percentuale dà una coloritura eccessiva al pane.

Si tratta peraltro di conseguenze di poco dettaglio, in quanto, sia la questione della pezzatura da un chilogrammo, sia la questione del grasso non meriterebbero di rinviare la legge al Senato.

Questione più grossa è quella che riguarda il capitolo della pasta, perché qui è stato fatto un radicale capovolgimento attraverso le modifiche dell'articolo 29 e attraverso la conseguente modifica dell'articolo 51 delle norme transitorie, in quanto la scelta fatta da questa Commissione all'unanimità era che in Italia si potesse produrre unicamente pasta di semola e che temporaneamente, fino alla fine di quest'anno (perché nel frattempo gli anni sono passati e noi siamo invecchiati attorno a questa legge) fosse consentito di produrre due tipi di pasta miscelata di semole e sfarinati di grano tenero: uno con maggiore contenuto di tenero (e quindi una pasta più bianca), un altro con maggiore contenuto di sfarinati (e quindi pasta più scura), cioè di semolato, di quella parte proveniente dal grano duro, che è più corticale, più periferica nel chicco di grano e pertanto ha un contenuto in genere superiore. Il Senato su que-

sto ha fatto una modifica radicale, in quanto ha stabilito che, come pasta da prodursi permanentemente nel nostro paese, fosse introdotto anche un tipo di pasta di semolato di grano duro. Quindi, una pasta che sarà fatalmente più scura, in relazione al limite delle ceneri. Qui si innesta però un'altra questione, questione che è stata sollevata recentemente anche in un congresso, di cui mi ha dato gentilmente notizia il Presidente. Questo congresso ha votato un ordine del giorno sul metodo di analisi dei grani teneri e dei grani duri. Va ricordata in proposito la lunga polemica intorno alla efficacia del metodo Brogioni, per identificare cioè gli sfarinati di grano tenero dagli sfarinati di grano duro. Ora, se pare abbastanza certo e probabile che, nei limiti della pasta di semola il metodo si possa considerare sufficientemente valido, ho l'impressione che non ci sia ancora oggi la stessa sicurezza che il metodo possa valere per la pasta di semolato, in quanto il sistema di analisi del metodo Brogioni si basa su certe reazioni di raggi infrarossi delle sostanze grasse contenute nel chicco di grano. Poiché nella parte periferica del chicco di grano aumenta il quantitativo di queste sostanze grasse, è evidente che se c'è un'aggiunta di sfarinati proveniente da grano tenero che non diano queste reazioni, si può sempre restare nei limiti del metodo Brogioni, in considerazione del fatto che questa maggiore percentuale di grano può consentire che le reazioni di questo apposito apparecchio a raggi infrarossi siano non molto dissimili da quelle dela pasta di semola.

Questa è l'obiezione che io ritengo logico fare, anche per una certa coerenza con le discussioni che si sono svolte in questa nostra Commissione.

Oltre a questa questione di fondo, però, noi abbiamo previsto un unico tipo di pasta, la pasta di semola; e invece qui è stata prevista la pasta di semolato.

L'altra questione di una certa importanza e di un certo rilievo che concerne la pasta è quella che riguarda gli ingredienti che possono essere aggiunti alle paste alimentari secche. Nell'impostazione della proposta di legge originaria, che avevamo accettato praticamente senza grosse modifiche, a somiglianza di quanto fu fatto per il pane, si stabiliva che determinati tipi di pasta, che sono già attualmente in commercio, di paste speciali contenenti particolari ingredienti (carne, spinaci, pomodori, aleurone) potevano essere normalmente prodotti, mentre il Ministero della sanità, di concerto con il Ministro dell'agricoltura era competente a dare l'autorizzazione ad usare di ingredienti non previsti dalla legge. Il Senato ha capovolto questa impostazione e ha previsto che per l'uso di qualunque ingrediente da aggiungere nella pasta debba esserci un apposito decreto di autorizzazione dei Ministri interessati; di modo che adesso, per qualunque tipo di pasta secca attualmente prodotta, si dovrà riproporre una pratica *ex novo* per ottenere l'autorizzazione da parte del Ministero. Questo – penso – in relazione alla polemica che c'è stata circa la pasta all'aleurone, che ha appassionato molto i componenti dell'altro ramo del Parlamento; polemica sulla quale io non voglio ritornare poiché ritengo che i colleghi ne siano informati.

Detto questo, l'ultima cosa importante è quella che riguarda le pene. Il Senato ha accettato fondamentalmente l'impostazione data dalla nostra Commissione, che tendeva ad inquadrare meglio le pene e infatti per questo capitolo non sono stati previsti spostamenti di rilievo, ma ha modificato invece uno dei capoversi dell'articolo 42, per quanto concerne il reato di frode tossica, o comunque dannosa alla salute. La formulazione dai noi data a questo capoverso era di generica indicazione del reato, senza quindi uno specifico riferimento ai titoli del Codice penale ad esso relativi. Il Senato ha invece espressamente voluto riferirsi ai delitti previsti dal Capo II e Capo III del Titolo VI del Libro del Codice penale, conseguentemente in sede di coordinamento ha dovuto essere modificato anche il disposto del secondo comma dell'articolo 46.

Essendo stata la nostra impostazione originaria piuttosto modificata, la prudenza ci consiglia di attendere il parere della Commissione Giustizia, anche se esso non è vincolante. Aderisco quindi alla proposta avanzata all'inizio della seduta dal nostro Presidente, perché sull'argomento della vigilanza, delle pene e sanzioni, ed anche del prelevamento campioni e controlli, illuminati dal parere della Commissione Giustizia noi potremmo procedere ad una migliore valutazione dell'opportunità di accettare integralmente le modifiche introdotte dal Senato, oppure di modificarle.

Per quanto riguarda le disposizioni transitorie, non sono altro che la conseguenza, come ho accennato in principio, delle modifiche apportate all'articolo 51, strettamente legate a quelle dell'articolo 29.

Relativamente alla forma, avrei qualcosa da eccepire, perché dal momento che la pro-

duzione di pasta ad alto contenuto di cenere, con lievi modifiche, da transitoria è divenuta permanente, la logica avrebbe voluto che fino al 31 dicembre fosse stato possibile produrre ancora la pasta con una minore quantità di cenere; non è infatti logico che all'articolo 51 sia stata eliminata la pasta a ceneri basse, e non quella a ceneri alte. Però, anche se dal punto di vista logico si nota una certa discrepanza, ormai la data del 31 dicembre è così prossima, che penso noi non avremmo neppure la possibilità di provvedere diversamente, dal momento che ora possiamo pronunciarci solo sulle modifiche apportate dal Senato.

Secondo me, ripeto, tutto questo è illogico, perché passando la pasta ad alto contenuto di ceneri, con lievi modifiche, al ruolo di pasa da produrre permanentemente, doveva semmai essere soppresso l'equivalente tipo di pasta da restare nelle norme provvisorie. Ciò è accaduto in sede di coordinamento, ma non è logico; o dovevano essere lasciati entrambe i tipi di pasta com'era nel testo originario, oppure se un tipo doveva essere per forza soppresso, andava soppresso quello che si avvicina, e quasi si identifica per le sue caratteristiche, a quello introdotto dal Senato come pasta permanente di semolato di grano duro.

Concludendo vorrei dire una cosa. Questo provvedimento ha avuto un *iter* molto affannoso ed è stato oggetto di diverse discussioni, specialmente da parte della nostra Commissione. Ci troviamo ora alla fine della legislatura, quindi penso sarebbe interessante conoscere in questa sede le intenzioni dei componenti le nostre due Commissioni in modo che, appena giunto il parere della Commissione Giustizia, in una seconda seduta sia possibile approvare subito il testo, o nell'attuale formulazione, o con delle modifiche tanto limitate da consentire, appunto, l'immediata approvazione, in modo che si possa arrivare in tempo utile, cioè prima della fine della legislatura.

Questa legge è tanto attesa, che sarebbe un vero peccato non giungere ad una definitiva conclusione, dopo averci lavorato tanto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Gasco per la chiara illustrazione delle modifiche apportate al testo da noi approvato, e dichiaro aperta la discussione sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

BARTOLE. È stato detto e ripetuto che l'approvazione di questa legge è urgente, perché viene a coprire un vuoto legislativo che praticamente c'è nel nostro paese, in quanto le disposizioni attuali risalgono al periodo degli anni venti. Quindi le disposizioni vigenti si rifanno ad una situazione di fatto che oggi è superata dal processo tecnologico e da vari altri fattori che hanno, sotto taluni aspetti, modificato sostanzialmente la situazione preesistente.

Questo progetto di legge era già stato approvato dalla nostra Commissione, congiuntamente alle Commissioni Agricoltura e Industria, all'unanimità nella precedente legislatura. Il Senato non potè a sua volta approvarlo per la scadenza della legislatura stessa. Tanto che io, su mandato dei colleghi di queste tre Commissioni, all'inizio della quarta legislatura ho presentato il testo nella sua stesura identica a quella approvata alla fine della terza legislatura dalle Commissioni riunite, in concorrenza con un altro testo analogo presentato molto opportunamente dal collega De Marzi, che allora era stato relatore per la Commissione Sanità.

Io concordo sulla necessità di approvare al più presto questo provvedimento, perché tale carenza legislativa ci porta continuamente a delle sanzioni nei confronti dei produttori, vuoi mugnai, vuoi pastai, che assolutamente si dovrebbero evitare, anche perché si tratta di sanzioni che vengono iscritte nel certificato penale.

L'onorevole Gasco ha accennato di sfuggita alla situazione dell'umidità; sta di fatto che la disposizione vigente sull'umidità delle farine – che mi pare sia del 14-14 e mezzo per cento – è assolutamente superata dalla situazione di fatto, per cui oggi, con l'introduzione dei grani selezionati, con l'introduzione di nuove tecniche molitorie, necessariamente abbiamo un prodotto farina che ha una umidità quasi sempre superiore a quella che la vecchia legge stabilisce. Da ciò continui accertamenti da parte dei vigili sanitari e continue multe e sanzioni che hanno tutte le conseguenze che vi dicevo.

Io comunque sono dell'avviso che le modifiche del Senato non siano sostanziali e che se vogliamo fare l'interesse delle categorie produttrici, dobbiamo al più presto approvare la legge. Infatti, se rimandiamo il testo al Senato, ho notevoli preoccupazioni che esso non possa venire approvato entro la fine della legislatura.

Peraltro, se ritenessimo di apportare delle modifiche, io evidentemente dovrei presentare alcune istanze che ritengo il Senato ha trascurato.

Io ripetutamente mi sono battuto, a proposito del pane, su un problema che, dal punto di vista dell'analisi laboratoristica, è

essenziale. Noi qui abbiamo lavorato col conforto di tecnici (vorrei ricordare che partecipò alle nostre sedute, per esempio, il direttore dell'Istituto di merceologia dell'Università di Roma e altri tecnici di alto livello) i quali tutti concofortarono la nostra affermazione che, se si deve continuare ad ammettere il pane cosiddetto speciale, cioè il pane ingrassato e si devono mantenere quelle categorie di grassi che sono prescritti dalla vecchia legge (cioè olio, burro e strutto), il laboratorio di analisi non è assolutamente in grado di esprimersi qualora questi tre grassi si trovino congiuntamente rappresentati. Se cioè il fornaio usa burro più strutto più olio, o una delle due componenti anziché una sola, il laboratorio non è in grado di esprimersi e allora qualsiasi sottoprodotto – vuoi sego, vuoi margarina – potrà essere usato nella panificazione.

Su questo problema il Senato ha discusso a lungo: mi riferisco al secondo comma dell'articolo 20, che è stato modificato con l'elevare la quantità di grasso dal 3 al 4 e mezzo per cento. Faccio presente che una delle mete alle quali il produttore guarda per la qualità del prodotto è quella di fare del pane ingrassato contenente la minor quantità di grasso possibile, al fine di evitare l'irrancidimento. Oggi, a prescindere dal fatto che il pane ingrassato che si mangia non contiene né olio, né strutto, né burro, ma contiene sego (e su questo io posso sfidare chiunque a contraddirmi), sta il fatto che anche il pane ingrassato col 3 per cento il giorno dopo è immangiabile.

Noi avevamo ribadito l'esigenza di mantenere questo 3 per cento; il Senato l'ha portato al 4 e mezzo. Io non discuto, però faccio presente che, il Senato togliendo la indicazione che noi avevamo messo esplicitamente: « nella produzione del pane speciale non possono venire contempporaneamente usati due o più grassi » ha aperto la strada alla possibilità di frodi e di sofisticazioni che tutti lamentiamo. E questo è stato fatto in Senato perché si è affermato di volere difendere la produzione di Ferrara. Dicono che a Ferrara è vecchia consuetudine – voi sapete che il pane di Ferrara passa per il migliore d'Italia – usare miscele di quei grassi. Io però mi domando se, per riguardo ad una situazione di prestigio quale quella di Ferrara, noi possiamo legiferare in questa maniera che apre la strada all'introduzione di grassi che sono prodotti di scarto che alimentarmente non dovrebbero essere immessi in commercio.

Questa – ripeto – è l'osservazione di fondo sulla quale mi hanno ripetutamente richiamato i direttori di parecchi laboratori chimici provinciali nel nostro paese. Però se la Commissione convenisse – e mi pare che ciò sarebbe utile – di approvare la legge (ammesso che il pparere della Commissione Giustizia fosse favorevole) così come ci è venuta dal Senato, io non insisterei, pur facendo presente che in questa situazione noi lasciamo scoperta una falla alle possibili sofisticazioni.

Circa la questione dell'articolo 29, non voglio soffermarmi. L'onorevole Gasco ha ritenuto, obtorto collo, di dovere accettare l'impostazione del Senato di usare il semolato di grano duro perché ci si riferisce alla attendibilità del metodo Brogioni con i raggi infrarossi. È un metodo sul quale non mi soffermo perché è una questione tecnica, è un metodo sul quale non c'è unanimità di pareri. Ricordo che l'Istituto superiore di sanità, nella persona del professor Montoni, in un primo tempo ci disse: non fidatevi assolutamente di quel metodo, perché è ancora *sub judice*; in un secondo tempo queste perplessità si erano leggermente attenuate.

Però, onorevoli colleghi, dato e non concesso che il metodo a cui ci si richiama sia attendibile al cento per cento, sta il fatto che le apparecchiature per le indagini agli infrarossi sono talmente costose che, se potranno consentire ai laboratori provinciali delle grandi città di Milano, di Napoli, di Roma, di Torino, ecc., di acquistare questi apparecchi, io ho serio motivo di ritenere che le province minori, specialmente dell'Italia meridionale, non siano in grado di potersi provvedere di apparecchiature così costose.

ALBONI. Che cosa conclude allora?

BARTOLE. Come ho già detto, non possiamo ulteriormente lasciare questa carenza in un settore che continuamente mette i produttori in condizione di essere soccombenti di fronte alla legge. Però, se si deve ritornare al Senato, allora ridiscuteremo il problema e rivedremo il tutto dopo che avremo il parere della Commissione Giustizia.

Ultima considerazione è quella relativa agli ingredienti. Anche in questo caso in Commissione non sono stato affatto sostenitore dell'introduzione dell'aleurone nel pane. I colleghi della Commissione Industria e della Commissione Sanità soprattutto hanno insistito sull'opportunità di questa ammissione. Però se ne è fatto addirittura un *casus belli*. Si dice: l'aleurone è una denominazione che ha sotto di sè il vuoto, perché l'aleurone chimicamente non esiste. Per cui si sostiene che,

al fine di favorire l'industria molitoria e di adeguarsi ad alcune usanze, soprattutto del Mezzogiorno, si vuole introdurre un elemento che scientificamente non esiste. Questo è un argomento che ci porterebbe troppo lontano. A parte il fatto – il colleghi della Sanità lo ricorderanno – che quando si è trattato di votare, io ho votato contro l'introduzione dell'aleurone, perché dal punto di vista scientifico se ne nega l'esistenza.

Però, onorevole Pasqualicchio, ho qui sotto mano uno studio pubblicato dall'Istituto di Chimica Biologica dell'Università di Napoli, pubblicazione che risale al 21 ottobre 1966, in cui il profesor Cedrangolo, direttore dell'Istituto, si sofferma sulle proprietà alimentari e terapeutiche dell'aleurone.

Non possiamo essere più realisti del Re; inoltre noi, Commissione sanità, ci siamo trovati di fronte alla registrazione di medicinali ricostituenti per bambini a base di aleurone. Io credo che sia una discussione di lana caprina ammettere l'esistenza dell'aleurone a scopo terapeutico e poi non consentire l'uso della pasta con l'aleurone, come in alcune regioni del nostro Paese si vorrebbe fare.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Noi abbiamo consultato il Consiglio superiore delle Ricerche, il quale ci ha ufficialmente risposto che l'aleurone non esiste.

BARTOLE. E allora la prego, onorevole Sottosegretario, di prendere l'iniziativa presso il suo dicastero affinché venga revocata la produzione di specialità medicinali a base di aleurone. È infatti assurdo che il Consiglio superiore delle Ricerche ci venga a dire che questo elemento non esiste, quando la sua esistenza è riconosciuta ed esso è impiegato in campo terapeutico.

Per quanto riguarda l'articolo 42 relativo alla frode tossica, si tratta di un argomento sul quale già ci soffermammo nell'altra legislatura, in sede di discussione della legge sulle sofisticazioni alimentari. La discussione allora fu ampia, perché stabilire i limiti di tossicità della frode con l'aggiunta restrittiva comunque dannosa alla salute, è estremamente problematico; ritengo quindi che il Senato abbia molto opportunamente fatto esplicito richiamo al Codice penale.

Concludo rispondendo all'amico Alboni, che io in questo momento non avanzo delle proposte ma, considerata la situazione carenziale che attualmente si riflette i questi settori, con e senza aleurone, con e senza frode tossica, cerchiamo di varare una buona legge, di cui il Paese ha tanto bisogno. Se però il testo dovesse essere modificato, e quindi tornare al Senato, io chiederei l'unanime consenso dei colleghi affinché si faccia esplicito divieto di usare per il condimento del pane miscele di grassi alimentari, perché questa è una porta aperta a tutte le frodi dei sottoprodotti e degli scarti che non sono comunque ammessi al consumo.

USVARDI. L'importanza di questo provvedimento è sentita da tutto il Paese, e numerose sono le sollecitazioni perché al fine, dopo diversi anni, si possa giungere al varo della nuova regolamentazione. È fuori dubbio però che, dopo essere rimasto al Senato per circa 18 mesi il testo approvato dalle Commissioni riunite Agricoltura e Igiene della Camera, quello che ci viene oggi riproposto non manca di alcune contraddizioni, sulle quali si è soffermato poco fa anche il collega Bartole.

Considerando queste contraddizioni sulla base della nuova regolamentazione sulle paste recentemente elaborata dalla CEE, ci accorgiamo che non stiamo dando vita ad una legge perfetta ed adeguata alle necessità dei paesi del MEC.

Ricorderò a questo proposito soltanto l'articolo 31, in cui si stabilisce che per ogni chilogrammo di semola devono essere usate quattro uova, con un peso complessivo non inferiore ai 200 grammi; ma in questo modo colpiamo proprio la nostra produzione, che non è tra le più adatte a raggiungere un peso medio di 50 grammi per uovo, a causa della povertà di calcio in Calabria, in Campania, e in alcune zone cretose della nostra Penisola.

Comunque il discorso di fondo è questo: questa legge riesce a rendere organica una situazione critica tuttora ricca di contraddizioni. Se noi stabiliamo che la legge debba seguire il suo *iter* senza rinvii e quindi senza modifiche ulteriori, neppure di forma, il mio Gruppo ritiene che essa possa essere approvata.

Se invece si intende ampliare il discorso all'aleurone, alle uova, alle sofisticazioni, allora proporrei che il nostro Presidente si preoccupasse della creazione di un comitato di coordinamento con il Senato, al fine di evitare una dispersione di tempo che renderebbe impossibile il varo della legge.

Questa è la posizione che noi riteniamo più coerente all'importanza della legge, ed all'ampio lavoro compiuto dalle Commissioni riunite della Camera e del Senato per cercare di rendere organico un settore tanto difficile.

ALBONI. Anche il mio Gruppo è sensibile alle sollecitazioni che giungono da ogni parte

per la soluzione di questo importante problema. Ciò non di meno questa mattina, negli interventi del relatore e di altri colleghi sono emerse alcune perplessità in ordine agli emendamenti presentati dal Senato alla nostra proposta di legge, che a mio avviso meritano una necessaria considerazione.

Ora, poiché il relatore Gasco ha proposto un rinvio della discussione del merito della legge in attesa che la Commissione Giustizia esprima il suo parere circa alcune norme transitorie, io riterrei opportuno che ciascuno di noi meditasse attentamente gli emendamenti che il Senato ha apportato, in modo che, ritrovandoci successivamente, si decida il nostro comportamento.

Infatti, sia la questione che riguarda la percentuale di grassi nelle farine, sia l'emendamento apportato all'articolo 29 riguardante l'introduzione delle farine semolate, sia altre questioni meno importanti, richiedono una nostra responsabile presa di posizione.

Mi rendo conto dell'urgenza del provvedimento, però mi preoccupo anche della necessità che sia attentamente valutato il pericolo che gli emendamenti del Senato comportano in relazione a possibilità di frodi e di sofisticazioni, con grave pregiudizio per la qualità della produzione.

Questa esigenza è fondamentale e ci deve fare riflettere seriamente, soprattutto in relazione alla prospettiva di una unificazione europea degli indirizzi produttivi del settore. La produzione italiana non deve trovarsi in condizione di inferiorità rispetto a quella straniera.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno rilevato dalla discussione, emerge la necessità di supplire ad una carenza legislativa approvando al più presto possibile questa legge. Peraltro, tutti si sono resi interpreti, a cominciare dal relatore, di qualche perplessità e quindi della necessità di riflettere sulle modifiche introdotte dal Senato, che non pare siano condivise in tutto.

Poiché, come ho già riferito, la Commissione Giustizia si riserva di esprimere parere sulle modifiche introdotte dal Senato in merito alle sanzioni, ritengo che sarebbe opportuno rinviare la discussione alla prossima seduta, così da decidere sull'approvazione immediata o meno del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO